
Malerba - Milano 2019
























































Land
































































































TOM FORD














TOM FORD

nato la febbre, tu sei sprofondato in un torpore senza
movimento e io ti ho chiuso le palliche palpebre con un gesto
disperato delle dita.

Monos: Innanzitutto, Una mia, una parola sulla consolazione
in quell'epoca. Ricorderai che uno o due saggi tra i nostri
saggi nei fatti e anche se non lai nella stima del mondo – ma
azzardato il dubbio circa la proprietà del termine «migliore»
applicato al progresso della nostra civiltà. Ci sono sul pianeta
ciascuno dei cinque o sei secoli immediatamente precedenti la
dissoluzione, nei quali insorse qualche vigoroso intelletto per
coraggiosamente a favore di quei principi che ora appaiono
assolutamente ovvie alle nostre mentalità non più condizionate
principi che avrebbero dovuto convincere la nostra razza a
tersi alle leggi della natura piuttosto che torture di
lunghi intervalli talune apparvero menti superiori che
ogni progresso tecnologico come un regresso ai fini della vera
Occasionalmente l'intuizione poetica – quella forma di
che consideriamo ora più elevata di tutte – in quanto degli
che sono per noi della massima durata importanza, possono
compresse soltanto con questa *analogia* che parla in termini
sola immaginazione e non ha peso per la ragione non
occasionalmente tale intuizione poetica fece un passo avanti
luzione dell'idea vaga del filosofico e trovò nella parabola
parla dell'albero della conoscenza e del suo frutto proibito che
morte, la precisa allusione al fatto che la conoscenza non può
essere raggiunta dall'uomo nella condizione infantile in cui
anima. Questi uomini, i poeti, vivendo e morendo in mezzo
dispregio degli «utilitaristi» – dei poeti, vivendo e morendo in mezzo
titolo che solo i dispregiati avrebbero meritato –, proprio
uomini, i poeti, meditarono con rimpianto su quell'epoca
tempi andati quando i nostri bisogni non erano più semplici
quanto intense fossero le nostre gioie, tempi nei quali
parola sconosciuta, tanto era solenne ma dimessa la felicità –
agusti, felici tempi, quando i fiumi azzurri scorrevano senza
tra colline non scavate, entro sconfinate foreste primeve,
odorose, inesplorate.

Eppure queste nobili eccezioni alla generale ignoranza non
no ad altro, combattendola, che a rinforzarla. Almeno
nel più infausto tra tutti gli infausti nostri giorni! Il frantu
mento» – era questo il termine del gergo in uso – avanzava
morbosa confusione morale e fisica. L'Arte – le Arti – raggiunse
valori supremi, e, una volta salite sul trono, stirnsero catene
all'intelletto che le aveva portate al potere. L'uomo, che non
ignorare la grandezza della Natura, si tuffò in una sorta di
esultanza per avere acquisito un crescente predominio su
elementi. Perfino quando volle nella sua fantasia avvicinare la
cadde preda di una infantile stupidità. Come poteva prevedere











